

IL GIUDICE ALLA BANCA

«NON PAGATE I DEBITI»

La Corte d'Appello di Roma blocca la condanna di Unicredit a rimborsare 223 milioni a Cirio. Motivo? C'è la crisi. E allora i tribunali congelano anche tutti i mutui degli italiani

Se la crisi entra nei tribunali, c'è da fare gli scongiuri. Sentite questa. Nel febbraio del 2008, il giudice di primo grado condannò Unicredit a pagare oltre 223 milioni di euro alla Cirio Finanziaria, evidentemente per il togato la banca non era immune da responsabilità rispetto al crac. Fin qui nulla di strano. O quasi, ma dovremmo aprire il solito capitolo sulle responsabilità delle banche rispetto a certe vicende italiane e mi sembra che questo giornale l'abbia fatto sempre senza farsi troppi problemi. Però, dicevo, la storia che vi raccontiamo oggi è un'altra.

Qualche giorno fa presso la Corte d'Appello di Roma, dove si discuteva del ricorso avanzato dai legali di Unicredit, un altro giudice sospendeva il pagamento di quella cifra. Per dirla bene ordinava la sospensione d'efficacia esecutiva della sentenza; per dirla invece in parole povere, congelava la sentenza di primo grado. Perché? Noi profani diremmo perché c'è la crisi. Siccome, appunto, il linguaggio delle sentenze è ben più articolato e più elegante dire che 1) Unicredit deve una «somma rilevantissima», 2) che questa somma non darebbe alcun beneficio alla Cirio Finanziaria nel medio termine, perché la società collegata alla ditta dei pomodori pelati (e molto altro) è tuttora in regime di amministrazione controllata. In questo momento sarebbero insomma soldi buttati dalla finestra e in tempi di vacche magre è meglio congelare l'emissione del ricco gruzzolo.

Boh, valli a capire questi magistrati. Noi abbiamo smesso di raccapezzarci da tempo, chi però lo volesse fare (...)

(...) potrebbe magari partire da questa decisione per raddrizzare la propria barca. Per esempio, un imprenditore costretto al rientro da una banca (magari la stessa Unicredit)

può andare dal responsabile di filiale e dirgli a brutto muso: io non rientro, se vuoi fammi causa; poi al magistrato dirò che c'è la crisi e che quei soldi servono più a me che alla banca.

Magari il sillogismo non sta in piedi, ma se per questo pure la ratio della sentenza d'appello ci sfugge. Se la crisi c'è, è crisi per tutti. O no? Vale per Unicredit e vale per i piccoli imprenditori costretti a fare le capriole per non chiudere baracca e burattini. Così come per le famiglie con un mutuo da pagare per la casa. E vale per tanti altri che hanno a che fare con le banche, le quali non si comprende il motivo per cui debbano godere di certe spintarelle.

Boccata d'ossigeno

Voglio essere chiaro per non generare equivoci, non stiamo parlando di uno sconto o una cancellazione del debito, per carità, si tratta solo di uno slittamento del saldo. Il che, in queste fasi, vale quanto una boccata d'ossigeno. Dico di più che sarebbe persino più di quei "soldi veri" richiesti dagli imprenditori. (Espressione quella dei "soldi veri" un po' tirata per i capelli visto che di soldi veri per la verità ne circolano ben pochi, soprattutto quando gli zeri lievitano. Tanto per farvi un esempio, lo stipendio: sono soldi veri o è soldi virtuali?)

Dicevamo della boccata d'ossigeno e mi è venuto in mente il caso delle tasse. Po-

chi giorni fa dal fronte delle pmi, per lo più nel settore artigianale e agricolo, si chiedeva al governo proprio un rinvio fiscale al fine di dare slancio al lavoro e alle attività. La risposta fu che non si poteva. Magari a Roma i tanti sciur Brambilla troverebbero un giudice disposto a dare loro ragione.

Figli e figliastri

Senza entrare troppo nel dettaglio della sentenza, a me sembra che in linea di principio questa distinzione tra figli e figliastri siano un pericoloso precedente o più correttamente un ingarbugliato orientamento giurisprudenziale, perché ancora una volta non si capisce il motivo per cui chi ha avuto responsabilità in un crac finanziario - tra l'altro uno dei più grossi - debba in qualche modo beneficiare di scorciatoie. Si potrebbe rispondere che non tutti sono in amministrazione controllata come la Cirio Finanziaria. E che c'entra? Allora diciamo che chi è in amministrazione controllata è figlio di un dio minore, anzi di un diritto un po' meno diritto.

L'unica morale della favola che vedo è sempre la stessa: piove sul bagnato.

I giudici che graziano la finanza congelino anche i nostri mutui

La recessione c'è pure per piccoli imprenditori e famiglie, ma certi favori sono appannaggio solo dei responsabili di uno dei maggiori crac della nostra storia

DUE PESI, DUE MISURE *I consumatori: un verdetto assurdo che usa due pesi e due misure per favorire il sistema bancario. Gli altri devono pagare senza alcuna tregua*

LA DIFESA *La replica dell'istituto: abbiamo fatto ricorso contro la sentenza di primo grado e l'hanno sospesa. La crisi non c'entra, l'avrebbero fatto comunque*